

penisola e dalla Germania, perdendo, contemporaneamente all'abbandono dei mari settentrionali, il predominio sull'Adriatico ch'essi godevano pieno ed intero con l'occupazione del Lombardo-Veneto.

Ma la vecchia monarchia rimaneva ugualmente un grande stato svolgente le sue industrie ed i suoi commerci. Possedendo insomma le qualità proprie d'una vera potenza, sentì bisogno d'espandersi e cercò naturalmente i suoi sbocchi sul mare. Dove trovarli? Da ogni lato essa trovavasi chiusa, ad eccezione che sull'Adriatico, dove però deve condividere il dominio con l'Italia. L'Adriatico poi, la geografia ce lo insegna, non può essere il bacino vero e naturale della monarchia austro-ungarica, perchè, se si toglie la zona dell'Isonzo ossia l'estremo tratto orientale della Padana, la natura, disponendo enormi massi montuosi e le catene lungo la costa dalmatica e quasi a strapiombo sul mare, pare ammonisca quello stato essere l'Adriatico riservato ad altro popolo e perciò dover esso cercare i suoi sbocchi verso altra parte.

Invero il bacino naturale dell'Austria-Ungheria lo si ritrova seguendo il corso del Danubio ed è precisamente il mar Nero: via però ch'è preclusa dalla Rumania e dalla Russia. Subordinatamente la monarchia asburghese sarebbe consigliata da ragioni geografiche a procurarsi uno sbocco verso l'Egeo; perchè, qualora si risalgano i corsi d'alcuni affluenti di destra del medio Danubio e spe-